

PRIMA E DOPO IL DIPLOMA

Caratteristiche, riuscita scolastica e prospettive di studio o lavoro
dei diplomati nelle scuole di *AlmaDiploma*

II Progetto *AlmaDiploma*

I Progetto *AlmaDiploma* è nato con tre obiettivi. Il primo intento è quello di contribuire, mediante la documentazione raccolta, alla diffusione della *cultura della valutazione* nei sistemi formativi. *AlmaDiploma*, per le Scuole che aderiscono al Progetto, rappresenta già un importante punto di riferimento. Crescendo, potrà diventare uno strumento indispensabile per tutti coloro (operatori, studiosi, ...) che affrontano a qualsiasi titolo le tematiche degli studi superiori, della programmazione delle attività didattiche, dell'occupazione, della condizione giovanile.

Il secondo obiettivo di *AlmaDiploma* guarda all'*orientamento* dei giovani che, alla conclusione della scuola secondaria superiore, debbono prendere una decisione importante e difficile: iscriversi all'università (e, in questo caso, a quale corso di laurea), proseguire gli studi attraverso la formazione professionale o cercare lavoro.

Il terzo obiettivo di *AlmaDiploma* è quello di favorire, per i giovani che non intendono proseguire gli studi dopo il diploma superiore, un positivo inserimento professionale.

Il sistema *AlmaDiploma* è cresciuto tra gli Istituti della provincia di Firenze, sostenuto con tenacia e spirito di volontariato e diffuso a livello regionale grazie ad un'apposita convenzione con la Regione Toscana. Negli anni successivi si è sviluppato anche in altre regioni italiane – in particolare in Emilia-Romagna – e lo scorso anno in Lombardia, grazie alla sensibilità della Direzione Scolastica Regionale lombarda, che ne ha promosso la diffusione. Fino ad oggi *AlmaDiploma* è presente in maggior misura in Toscana (61 Istituti), in Lombardia (29 Istituti) e in Emilia-Romagna (16 Istituti); in altre otto regioni è presente con i 16 Istituti restanti. L'obiettivo, ambizioso, di *Alma Diploma* è comunque quello di espandersi ponendosi al servizio della scuola secondaria superiore in senso generale.

Il modello di riferimento – nonché il partner principale – di *AlmaDiploma* è il Consorzio *AlmaLaurea* (www.almalaurea.it), che dal 1994 studia la popolazione dei laureati degli Atenei aderenti e che ora raccoglie 50 Atenei italiani. Sostenuta dal Ministero dell'Università e della Ricerca, *AlmaLaurea* opera, nell'ambito universitario, con gli stessi obiettivi poi mutuati da *AlmaDiploma* sul fronte della scuola superiore.

Il *Profilo dei Diplomati AlmaDiploma*, di cui questo volume riporta i risultati per il 2007, rileva e analizza l'origine sociale, le valutazioni, la riuscita scolastica e le prospettive degli studenti appena usciti dalla scuola secondaria superiore⁽¹⁾.

(1) Oltre al presente volume, ogni Istituto coinvolto nell'indagine riceve un Rapporto riguardante la propria realtà scolastica, comprendente il Profilo dei Diplomati dell'intero Istituto e il Profilo per ciascuno dei suoi indirizzi (distinti – dove necessario – per Scuola).

Il *Profilo dei Diplomati 2007* mantiene la scheda di analisi introdotta nel 2006, comprendente anche il *Profilo per genere* e il *Profilo per voto di diploma*⁽²⁾.

Come già nel 2006, i neodiplomati hanno avuto la possibilità di indicare nel questionario di rilevazione le loro proposte per migliorare l'organizzazione scolastica. Più di 2.000 diplomati negli Istituti coinvolti nel *Profilo 2007* hanno scritto i loro suggerimenti; il Preside e il referente *AlmaDiploma* di ciascun Istituto hanno ricevuto il testo dei suggerimenti espressi dai rispettivi diplomati.

La popolazione osservata

Il *Profilo 2007* prende in considerazione i 55 Istituti scolastici aderenti ad *AlmaDiploma* che hanno fornito una documentazione soddisfacente sui propri diplomati⁽³⁾. Il collettivo osservato comprende 6.786 diplomati, l'85 per cento dei quali ha compilato il questionario.

Non si può ancora considerare questa una popolazione rappresentativa di un qualsiasi ambito territoriale o scolastico. Non solo per la collocazione territoriale degli Istituti coinvolti nell'indagine (16 lombardi, 21 toscani, 4 veneti, 8 della provincia di Bologna, 6 meridionali), ma anche per la diversa composizione per tipo di diploma. Fra i candidati all'esame di Stato nel complesso degli Istituti italiani nel 2007⁽⁴⁾, infatti, i tecnici rappresentano il 39

(2) I diplomati sono stati classificati nelle due categorie "voto alto" e "voto basso"; il criterio di classificazione è specificato nelle Note metodologiche, § 5.

(3) Si richiede che siano trasmessi i dati amministrativi di tutti i diplomati dell'Istituto e che almeno il 50 per cento dei diplomati abbia compilato il questionario di rilevazione. Per ulteriori informazioni cfr. le Note metodologiche, § 1.

(4) Cfr. il Comunicato del Ministero della Pubblica Istruzione del 12/4/2007, consultabile all'indirizzo <http://www.pubblica.istruzione.it/ministro/comunicati/2007/120407.shtml>.

per cento degli studenti, mentre fra i diplomati *AlmaDiploma* sono oltre il 61 per cento. I liceali, presenti a livello nazionale nella misura del 32 per cento, negli Istituti coinvolti nel Profilo passano al 22 per cento (al 9 per cento in Lombardia, al 23 in Toscana, al 22 in Veneto, al 4 al Sud e – unica controtendenza – al 54 per cento nella provincia di Bologna). Di tutto ciò, nell'interpretare i risultati dell'indagine *AlmaDiploma*, occorre tenere conto.

Licei, indirizzi tecnici e indirizzi professionali

La disaggregazione principale utilizzata in questo Rapporto distingue 18 possibili diplomi (3 diplomi liceali, 7 tecnici e 5 professionali, a cui si aggiungono 3 titoli classificati come "altri diplomi": l'istituto d'arte, il liceo artistico e il liceo pedagogico-sociale). Per comodità di lettura sono presentati anche i profili relativi alla totalità dei diplomi liceali, tecnici e professionali⁽⁵⁾.

Permangono forti caratterizzazioni dei diplomi per genere

Viene confermata la prevalenza numerica delle femmine fra gli studenti di cinque percorsi: pedagogico-sociale, tecnico per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere, linguistico, artistico e classico. Prevalgono invece i maschi negli indirizzi tecnici industriali e per geometri e nei professionali per l'industria e l'artigianato. Maschi e femmine sono tendenzialmente in equilibrio, invece, nei licei scientifici e negli indirizzi tecnici commerciali.

(5) La classificazione degli studenti per diploma adottata in questo Rapporto fa riferimento all'indirizzo di studio a prescindere dall'Istituto in cui è stato ottenuto il diploma (cfr. le Note metodologiche, § 2.).

Il contesto familiare di provenienza

Le variabili analizzate

Per quanto riguarda il *background* socio-economico degli studenti, *AlmaDiploma* rileva il titolo di studio dei genitori e la classe sociale di appartenenza⁽⁶⁾. Alcune informazioni generali aiuteranno a definire il contesto familiare da cui provengono i neodiplomati.

Mentre nel collettivo dei genitori degli attuali diplomati – nelle realtà prese in considerazione – le donne hanno più che colmato il divario che non molti anni fa le separava dagli uomini in termini di scolarizzazione (hanno almeno il diploma di maturità il 51 per cento delle madri dei diplomati contro il 48 per cento dei padri), permangono differenze evidenti per quanto riguarda la posizione professionale: i padri con posizione borghese (ossia imprenditori, liberi professionisti e dirigenti) sono infatti il 20 per cento e le madri solo il 6.

I figli delle classi sociali superiori hanno molte probabilità in più di intraprendere studi liceali ...

La relazione fra il contesto familiare dei ragazzi e la scelta del diploma secondario superiore è nota e trova conferma nell'indagine. La presenza di diplomati con genitori in possesso di titoli di studio elevati è massima fra i diplomati classici, scientifici e linguistici, si riduce fra i tecnici ed è minima fra i professionali. Analogamente gli indirizzi liceali si caratterizzano per una forte presenza di studenti di estrazione borghese e una sottorappresentazione dei figli della classe operaia.

(6) Per la definizione della classe sociale si rimanda alle Note metodologiche, § 5.

... ma l'effetto del contesto socio-economico familiare sul rendimento scolastico dei ragazzi è già evidente nel percorso di studi che precede la scuola superiore

L'ambiente familiare influenza il percorso scolastico degli studenti ben prima del loro ingresso nella scuola secondaria superiore. Fra i diplomati nel 2007, il 29 per cento dei ragazzi con almeno un genitore laureato aveva concluso la scuola media inferiore con il giudizio di *ottimo*; questa percentuale si riduce al 17 per cento fra i figli di genitori con diploma di maturità e al 12 per cento fra i figli di genitori con grado di istruzione inferiore. Hanno *ottimo* alle medie inferiori il 21 per cento delle diplomate contro il 13 per cento dei diplomati. Molto probabilmente, se possedessimo più informazioni sul rendimento di questi ragazzi nel corso del primo ciclo degli studi, concluderemmo che gli effetti del contesto familiare si manifestano anche nell'ambito della scuola primaria⁽⁷⁾.

Le politiche per il diritto allo studio saranno veramente efficaci quando uniformeranno le opportunità educative dei ragazzi a partire dalla scuola primaria

La documentazione *AlmaDiploma* testimonia dunque che le condizioni socio-economiche familiari innestano un processo causale: i figli delle classi superiori tendono ad avere un migliore rendimento scolastico fin dal primo ciclo degli studi e un buon

(7) Il ruolo del contesto familiare sulla riuscita scolastica nelle scuole secondarie superiori dell'Emilia-Romagna è oggetto di una recente indagine campionaria (Gasperoni, G. e Trentini, M., *Le nuove generazioni tra orientamento, studio e lavoro*, Bologna, Istituto Cattaneo, 2005). Le disuguaglianze nelle opportunità educative sono trattate anche da A. Schizzerotto, *Famiglie e politiche per le pari opportunità di istruzione*, 2006, su Internet all'indirizzo <http://www.fondazionegorrieri.it/Schizzerotto.pdf>.

rendimento implica maggiori probabilità di iscriversi ad un liceo piuttosto che ad un indirizzo tecnico o professionale. A sua volta, come vedremo, il tipo di diploma influenza poi in modo rilevante la probabilità di iscriversi all'università dopo la scuola superiore. La direzione e la forza di queste relazioni sono sostanzialmente le stesse nelle due realtà territoriali – Lombardia e Toscana – da cui proviene gran parte dei diplomati 2007.

Tutto ciò va ad aggiungersi – se non a confondersi – con un'altra circostanza: verosimilmente i ragazzi appartenenti ad un contesto familiare favorevole potranno affrontare con maggiore tranquillità il percorso di studi liceale, consapevoli che questa scelta li porterà con grande probabilità, cinque anni più tardi, ad intraprendere gli studi universitari. Per poter garantire a tutti le stesse opportunità educative è pertanto necessario intervenire efficacemente sui ragazzi fin dalla formazione primaria; diversamente, per molti giovani le politiche per il diritto allo studio nei percorsi scolastici successivi rischieranno di risultare prive d'effetto.

Le opinioni degli studenti sui diversi aspetti dell'esperienza scolastica

I diplomati sono in generale soddisfatti sia della propria esperienza sia degli insegnanti ma chiedono una migliore organizzazione scolastica

Nel complesso, i diplomati si dichiarano piuttosto soddisfatti della propria esperienza scolastica.

Per quanto riguarda la percezione dell'*esperienza scolastica complessiva*, 27 studenti su 100 sono decisamente soddisfatti e 53 su 100 moderatamente soddisfatti: dunque i diplomati che hanno espresso valutazioni positive sono complessivamente l'80 per cento.

Opinioni favorevoli sono state espresse anche nei confronti degli *insegnanti* (il 78 per cento dei diplomati è soddisfatto della loro *competenza*, il 70 per cento della *chiarezza espositiva*, il 72 per cento della *disponibilità al dialogo* e il 61 della loro *capacità di valutazione*), dei rapporti con il *personale non docente* (75 per cento) e soprattutto – come prevedibile – dei rapporti con gli altri *studenti* (91 per cento). Meno soddisfacenti sono risultati in generale i *laboratori* (60 per cento), l'adeguatezza delle *aule* (54) e, in particolare, l'*organizzazione scolastica*: in questo caso i giudizi positivi sono meno della metà (48 per cento) e in 44 delle 81 scuole coinvolte nella rilevazione il numero degli insoddisfatti supera il numero dei soddisfatti. Occorre tenere presente, comunque, che nel rispondere al questionario probabilmente i diplomati hanno associato alla categoria *organizzazione scolastica* una molteplicità di situazioni non sempre interpretabili in modo univoco⁽⁸⁾.

Dal punto di vista della soddisfazione per l'esperienza scolastica, qualsiasi confronto a livello generale fra licei, diplomi tecnici e diplomi professionali è di scarso interesse, risentendo in modo evidente delle specificità delle singole scuole. Si può rilevare, in ogni caso, che i diplomati negli indirizzi tecnici e professionali tendono ad essere più soddisfatti, rispetto ai liceali, della competenza e della disponibilità al dialogo manifestate dagli insegnanti e che l'organizzazione e le strutture scolastiche negli istituti tecnici sono più apprezzate che nei licei e negli istituti professionali.

(8) L'insoddisfazione dei diplomati emersa già nel corso delle prime indagini *AlmaDiploma* a proposito dell'organizzazione scolastica e la possibilità di attribuire a questo aspetto una pluralità di significati sono state le due ragioni principali che nel 2006 hanno portato a introdurre nel questionario uno spazio in cui gli studenti possono indicare le loro proposte costruttive.

Si iscriverebbero allo stesso corso?

Se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola superiore, 48 diplomati su 100 cambierebbero l'indirizzo di studio o la scuola

Un elemento che sembra contrastare con la soddisfazione generalmente espressa dagli studenti è la proporzione dei diplomati che, se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola superiore, sceglierebbero un corso di studi diverso da quello che hanno appena concluso. Infatti la percentuale dei diplomati nel 2007 che confermerebbero la propria scelta è relativamente bassa (51 per cento), mentre il 48 per cento degli studenti cambierebbe: 10 su 100 ripeterebbero il corso ma in un'altra scuola, altrettanti sceglierebbero un diverso indirizzo/corso della propria scuola e 28 cambierebbero sia scuola sia indirizzo. I diplomati che cambierebbero corso e/o scuola sono il 45 per cento negli indirizzi tecnici, il 52 per cento nei licei e il 53 nei professionali.

Alcune osservazioni aiuteranno ad interpretare questi risultati, per certi versi sorprendenti.

Innanzitutto, rispondendo a questa domanda probabilmente i diplomati hanno preso in considerazione fattori riconducibili non solo alla loro esperienza strettamente scolastica, ma anche alle loro prospettive formative e professionali. A conferma di ciò, solo 30 diplomati su 100 che cambierebbero scuola o indirizzo di studio si dichiarano complessivamente insoddisfatti della propria esperienza scolastica. Più frequentemente, chi cambierebbe afferma invece di essere poco interessato a svolgere, in futuro, un'attività lavorativa coerente con i propri studi.

In secondo luogo, l'atteggiamento dei giovani a proposito dell'ipotetica reinscrizione alla scuola superiore è spesso oggetto di ripensamenti nel tempo. Infatti, nel corso dell'indagine *Le scelte dopo il diploma*, condotta nel 2006 sui diplomati *AlmaDiploma* del

2005, ai ragazzi è stato nuovamente chiesto a quale indirizzo di studio si sarebbero iscritti se fossero tornati ai tempi dell'iscrizione. A un anno dalla conclusione della scuola superiore, il 35 per cento dei diplomati ha fornito una risposta diversa da quella espressa al momento del diploma e ciò ha portato ad una sensibile riduzione del numero dei "pentiti"⁽⁹⁾.

Occorre tenere presente, infine, che le possibili risposte dipendono anche dall'offerta formativa disponibile nei rispettivi Istituti: possono rispondere *altro indirizzo nella stessa scuola*, ovviamente, solo i diplomati nelle scuole che offrono più indirizzi.

Le attività scolastiche

Il numero delle ore settimanali previste nel calendario scolastico, il tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa, la diffusione degli stage e delle esperienze di studio all'estero mettono in evidenza le differenze tra i diplomi in termini di contenuto formativo.

Nei licei si hanno meno ore di lezione e in generale viene dedicato più tempo ai compiti a casa rispetto agli indirizzi tecnici e professionali

Nel corso del 5° anno della scuola superiore, in una settimana tipo, i diplomati 2007 hanno frequentato in media 35 ore di lezioni scolastiche e destinato altre 12,5 ore allo studio e ai compiti. L'impegno complessivo, in termini di tempo, è omogeneo nei tre principali gruppi di indirizzi, ma cambia il rapporto fra le ore di lezione scolastica e le ore di studio/compiti a casa: in media le

⁽⁹⁾ I 44 diplomati su 100 che nel 2005, al momento del diploma, hanno dichiarato che avrebbero cambiato indirizzo e/o scuola sono scesi a 31 su 100 ad un anno di distanza.

lezioni rappresentano infatti l'83 per cento della formazione complessiva per gli indirizzi professionali, il 75 per cento per i tecnici e solo il 64 per cento per i licei.

Lo svolgimento degli stage, sia per diffusione sia per durata, risente ovviamente del fatto che negli indirizzi professionali tali attività formative sono praticamente obbligatorie. In ogni caso, fra i percorsi di studio con almeno 100 diplomati, gli stage sono rari solo nei programmi didattici del liceo artistico, scientifico e classico.

Hanno compiuto esperienze di studio all'estero 26 diplomati su 100, più della metà dei quali partecipando a programmi organizzati dalla scuola

Negli indirizzi in cui le lingue straniere hanno valenza formativa fondamentale (tecnico per il turismo, tecnico per corrispondenti in lingue estere e, in particolare, liceo linguistico), buona parte dei diplomati ha partecipato a esperienze di studio all'estero organizzate dal corso scolastico. Negli altri indirizzi la mobilità all'estero gestita dalla scuola è molto meno diffusa e spesso i ragazzi hanno compiuto esperienze su iniziativa personale o di soggetti esterni alla scuola. Lo studio all'estero extrascolastico è piuttosto frequente fra gli studenti dei licei classici e scientifici e in generale fra i figli di genitori con elevato grado di istruzione.

Le attività extrascolastiche

La grande maggioranza dei diplomati dedica una parte del proprio tempo alla pratica sportiva, al lavoro (stagionale o occasionale) o al volontariato

Il lavoro nel corso degli studi – che naturalmente, a differenza di quanto avviene per gli studenti universitari, ha carattere quasi esclusivamente occasionale – ha coinvolto il 58 per cento dei diplomati (il 51 per cento nei licei, il 58 negli indirizzi tecnici e il 69 nei professionali).

Quasi due terzi dei diplomati (64 per cento) praticano un'attività sportiva: calcio, *fitness*, nuoto, *body-building*/pesistica, danza, pallavolo, arti marziali e pallacanestro sono, in ordine decrescente, le discipline più diffuse. La pratica sportiva caratterizza in generale più i maschi delle femmine.

Meno frequenti – eppure significative (19 per cento dei diplomati) – le esperienze di volontariato, distribuite tra attività educative, pronto soccorso, assistenza agli anziani, iniziative per l'ambiente e altro.

La riuscita negli studi superiori

Durata degli studi e votazioni

Le informazioni raccolte da *AlmaDiploma* sulla riuscita negli studi superiori sono l'*età all'iscrizione* alla scuola superiore, la *regolarità negli studi*, il *credito scolastico* e il *voto di diploma*. La presenza di studenti passati da un'istituzione scolastica ad un'altra nel corso della scuola superiore richiede due precisazioni:

- 1) l'età all'iscrizione alla scuola superiore indica il numero di anni di ritardo che lo studente ha accumulato *prima di iscriversi nella scuola in cui ha ottenuto il diploma finale* (e cioè il ritardo maturato nella scuola media inferiore o in una diversa scuola superiore frequentata in precedenza);
- 2) la regolarità negli studi corrisponde al numero degli anni scolastici (nessuno, 1, 2, ...) ripetuti *all'interno della scuola in cui è stato conseguito il diploma*.

Di seguito sono riportati i principali risultati ottenuti dal complesso dei diplomati nel 2007.

ETÀ ALL'ISCRIZIONE ALLA SCUOLA SUPERIORE	REGOLARITÀ NEGLI STUDI SUPERIORI	VOTO DI DIPLOMA
regolare 92,5%	nessuna ripetenza (nella scuola in cui hanno ottenuto il diploma) 86,9%	81-100 31,7%
non regolare (hanno accumulato ritardo prima di iscriversi nella scuola in cui hanno ottenuto il diploma) 7,5%	una o più ripetenze 13,1%	60-80 68,3%
		voto medio di diploma 75,7

Sia per regolarità negli studi sia per voto di diploma i licei hanno migliori risultati dei tecnici e a loro volta i tecnici superano i professionali ...

Nei licei, iscriversi dopo l'età prevista o ripetere anni scolastici sono situazioni rare, che riguardano rispettivamente il 3 per cento e il 5 per cento dei diplomati. Le iscrizioni tardive salgono invece al 7 per cento negli indirizzi tecnici e al 27 per cento nei professionali e le ripetenze passano al 16 per cento nei tecnici e al 15 nei professionali. Il voto di diploma ha un andamento analogo: vale in media 79 (su 100) nei licei, 74,9 negli indirizzi tecnici e 72,8 nei professionali. Le studentesse, in tutte e tre le tipologie di indirizzi, tendono ad avere migliori risultati in termini sia di voto sia di regolarità negli studi.

... ma la riuscita scolastica deve essere analizzata in profondità

Naturalmente occorre essere consapevoli dei limiti di confrontabilità che inevitabilmente si incontrano nell'analizzare l'esito degli studi all'interno di percorsi scolastici così differenti l'uno dall'altro in termini di contenuto formativo. È necessario inoltre tenere presente che i licei, gli indirizzi tecnici e gli indirizzi professionali – come ampiamente ricordato in precedenza – sono

frequentati da studenti che si differenziano in modo sostanziale per condizioni all'accesso (*background* familiare, genere, risultati scolastici precedenti, ...). A parità di condizioni all'ingresso, le differenze fra le tre tipologie di indirizzi in termini di riuscita scolastica risultano statisticamente non significative; in altre parole, nel nostro sistema scolastico le scuole superiori sembrano adottare canoni selettivi uniformi, non influenzati dalle caratteristiche iniziali degli studenti⁽¹⁰⁾.

È infine opportuno sottolineare che gli effetti sulla riuscita scolastica appena documentati sono stati misurati su una popolazione che ha concluso gli studi secondari; *AlmaDiploma*, occupandosi dei diplomati, non esamina il fenomeno dell'abbandono scolastico.

Prospettive future: studio o lavoro?

Alla vigilia della conclusione degli studi secondari superiori, 60 diplomati su 100 intendono iscriversi all'università, 6 sono interessati ad attività di qualificazione al di fuori dell'università e 32 non intendono proseguire gli studi.

Pressoché tutti i diplomati nei licei intendono iscriversi all'università

Dal punto di vista delle prospettive post-diploma le caratterizzazioni dei percorsi di studio sono nettissime. Tutti e tre i

(10) Per i diplomati *AlmaDiploma* 2006 gli effetti delle condizioni all'ingresso sul voto di diploma, sulla regolarità negli studi superiori e sulla probabilità di accesso all'università sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica, presentati a Bologna il 18/4/2007 da S. Cesetti all'interno del IV Convegno *AlmaDiploma* nell'intervento intitolato *Dalla scuola dell'obbligo alle scelte post-diploma: contesto familiare, riuscita scolastica, motivazioni* e disponibili su Internet all'indirizzo <http://www.almalaurea.it/universita/altro/scuola2007/>.

diplomi liceali preludono chiaramente allo studio universitario: il 93 per cento dei diplomati 2007 nei licei ha intenzione di iscriversi ad un corso di laurea. Negli indirizzi tecnici, invece, la scelta prevalente rimane l'iscrizione all'università (52 per cento), ma sono numerosi anche coloro che non intendono proseguire gli studi (39 per cento). Negli indirizzi professionali, infine, i diplomati che non intendono proseguire gli studi (61 per cento) superano di gran lunga gli studenti che hanno intenzione di andare all'università (30 per cento).

Con poche eccezioni, dunque, scegliendo un percorso di studio liceale si è presa a 14 anni una decisione che di fatto porta all'università. Per gli indirizzi tecnici e in particolar modo per i professionali, invece, l'accesso all'università non è scontato e la probabilità di iscriversi dipende da più fattori, fra cui in particolare il genere, il grado di istruzione dei genitori e il voto di diploma⁽¹¹⁾. Così, per esempio, fra i diplomati professionali intendono iscriversi ad un corso universitario il 35 per cento delle femmine e solo il 25 dei maschi. Quanto incidono, su questo risultato, le strategie personali di vita e la propensione allo studio? E quanto le eventuali discriminazioni nel mondo del lavoro?

L'indirizzo di studio nella scuola superiore e il genere influenzano in modo rilevante non solo la probabilità di accesso all'università, ma anche la scelta del corso universitario; la tabella seguente riporta i tre gruppi disciplinari che raccolgono il maggior numero di preferenze fra i diplomati 2007. Qui viene presentato uno scenario generale che mette a confronto licei, indirizzi tecnici e indirizzi professionali senza distinguere i singoli percorsi scolastici, ma la documentazione completa per ciascuno dei 18 diplomi è contenuta nelle schede-Profilo all'interno del Rapporto.

(11) L'influenza dell'origine sociale sui "corsi di vita" (istruzione, lavoro, famiglia) nella popolazione italiana è trattata ampiamente in *Vite ineguali*, a cura di A. Schizzerotto, Bologna, il Mulino, 2002.

Verso l'università: le intenzioni dei diplomati*

I primi 3 gruppi disciplinari – valori per 100 diplomati

LICEI			
<i>maschi</i>		<i>femmine</i>	
ingegneria	20,0	medicina/odontoiatria	12,0
economico-statistico	14,4	economico-statistico	10,2
medicina/odontoiatria	10,0	giuridico	8,5
altri gruppi	44,7	altri gruppi	55,5
Totale studi universitari	95,0	Totale studi universitari	91,8
TECNICI			
<i>maschi</i>		<i>femmine</i>	
ingegneria	14,1	economico-statistico	16,7
economico-statistico	11,2	linguistico	7,0
scientifico	4,8	politico-sociale	4,8
altri gruppi	17,8	altri gruppi	22,5
Totale studi universitari	50,2	Totale studi universitari	54,2
PROFESSIONALI			
<i>maschi</i>		<i>femmine</i>	
ingegneria	4,2	professioni sanitarie	6,3
medicina/odontoiatria	2,4	economico-statistico	5,1
economico-statistico	1,7	psicologico	4,0
altri gruppi	13,8	altri gruppi	17,4
Totale studi universitari	24,6	Totale studi universitari	34,6
ALTRI DIPLOMI			
<i>maschi</i>		<i>femmine</i>	
architettura	14,3	architettura	13,5
letterario	7,1	politico-sociale	11,2
politico-sociale	7,1	letterario	9,6
altri gruppi	31,0	altri gruppi	44,2
Totale studi universitari	64,3	Totale studi universitari	83,8
TOTALE			
<i>maschi</i>		<i>femmine</i>	
ingegneria	13,9	economico-statistico	12,3
economico-statistico	10,8	linguistico	6,0
scientifico	4,8	giuridico	5,3
altri gruppi	23,3	altri gruppi	36,4
Totale studi universitari	55,6	Totale studi universitari	63,8

* La documentazione per singolo diploma è contenuta nelle schede-Profilo all'interno del Rapporto.

Le motivazioni che spingono a proseguire gli studi

Complessivamente i diplomati che intendono iscriversi all'università sono spinti da tre motivazioni certamente non indipendenti l'una dall'altra: conseguire la laurea in modo da poter svolgere l'attività professionale di proprio interesse, avere in futuro un lavoro ben retribuito e approfondire i propri interessi culturali. Quasi 90 diplomati su 100 intenzionati ad immatricolarsi, infatti, ritengono decisamente importante almeno una di queste tre ragioni. Le rimanenti motivazioni indicate nel questionario, che fanno riferimento ai contatti sociali offerti dalla condizione studentesca, al prestigio sociale associato alla laurea e alle difficoltà nel trovare lavoro per chi ha solo il diploma superiore, si sono rivelate di gran lunga meno importanti. Esattamente come per i diplomati *AlmaDiploma* del 2006, nella scelta di andare all'università la ricerca di un'attività professionale soddisfacente è risultata complessivamente la motivazione principale per i diplomati dei licei e per le ragazze; la retribuzione è la più importante per i diplomati tecnici e per i maschi; l'approfondimento dei propri interessi culturali, invece, è il primo obiettivo per i diplomati provenienti da un indirizzo professionale⁽¹²⁾.

Nel lavoro che cercano – o che cercheranno – i diplomati desiderano soprattutto stabilità

Per quanto riguarda le prospettive professionali, quasi tutti i diplomati esprimono le proprie preferenze nei confronti delle caratteristiche del lavoro, delle aree aziendali e delle tipologie

(12) Le motivazioni con cui i neodiplomati intraprendono gli studi universitari sono analizzate anche da Barone, C., *Per amore o per interesse? L'investimento in istruzione tra vocazione e strumentalità*, in Buzzi, C. (a cura di), *Crescere a scuola – Il profilo degli studenti italiani*, Torino, Istituto IARD, 2005.

contrattuali. I diplomati che andranno all'università – e quindi la gran parte dei liceali – rispondono riferendosi evidentemente ad eventualità lavorative che si potranno realizzare solo fra alcuni anni; in questo caso le aspettative professionali possono comunque riflettersi sulla scelta del corso universitario e dell'Ateneo in cui iscriversi. Hanno invece un impatto diretto le aspirazioni dichiarate dai diplomati che non intendono proseguire gli studi e pertanto entreranno presto nel mondo del lavoro.

La popolazione complessiva osservata esprime il massimo interesse per l'area aziendale *marketing, comunicazione, pubbliche relazioni*, l'area *vendite* e l'area *organizzazione, pianificazione*. Tuttavia, dal momento che le preferenze per le aree di lavoro sono legate, naturalmente, al percorso scolastico appena concluso, questa graduatoria deve essere letta tenendo in considerazione la sovrarappresentazione dei diplomati tecnici all'interno della popolazione osservata.

Sebbene il mercato del lavoro tenda a chiedere flessibilità e inviti spesso i giovani a divenire "imprenditori di se stessi", i diplomati cercano in particolare *stabilità del lavoro* e *acquisizione di professionalità* e gradiscono il *contratto a tempo indeterminato* più di qualsiasi altra tipologia contrattuale. Preoccupante, a nostro parere, è lo scarso interesse per una professione *coerente con gli studi* e con i propri *interessi culturali*, manifestato in modo particolare proprio dai ragazzi che hanno concluso un percorso professionalizzante.